

L'anno 1972 ha segnato l'inizio della rinascita del Monte di Ces (Chironico) alla quale ha partecipato un folto gruppo di giovani provenienti da tutta l'Europa.

Sembra quasi che la semplicità del monte, in particolare le casupole pericolanti, abbiano lanciato in tutte le direzioni il loro lamento della prossima agonia.

Un agglomerato che ci parla di speranza, di amore passato, di un nuovo spirito di fraterna umanità.

Il campanile della chiesetta di S. Pietro, la campana fusa con un non indifferente sudore, chiama gli uomini assetati di fede nella vaga speranza di riattizzare nel loro animo la fiamma d'Amore. Eppure ogni giorno l'alba risorge con molta cautela da dietro i dossi; i raggi del sole filtrano tra le nubi e raggiungono con spietata precisione i tetti in pietra. Un sogno reale, una porzione di terra che resiste con molto coraggio alle intemperie; se i vecchi vedessero ora questo monte lasciato al proprio destino, desolati e spietati lancerebbero pianti e dannazione ai propri figli.

La "civiltà" del xx secolo ha strappato da queste alture uomini poveri, ma veramente felici. Hanno sofferto momenti atroci, di umana incomprendimento. Perciò non abbiamo il diritto di cancellare la loro opera, le loro case fatte in pietra e solidi tronchi di larice. Ogni casa è stata costruita con uno spirito comunitario e di indubbio valore artistico-morale.

Noi giovani tentiamo con i mezzi più disparati di realizzare questa opera di rivitalizzazione dell'agglomerato. Basti pensare che quest'anno in maggio, si prolungò la teleferica di trecento metri che ora tocca il centro del villaggio. Un lavoro che ha costato parecchio in tempo e denaro e per descrivere esattamente le difficoltà che abbiamo dovuto affrontare e risolvere non basta una pagina scritta.

Tante persone hanno criticato la mancanza di efficacia e di vero impegno. Siamo d'accordo in parte, ma non é facile realizzare qualcosa di nuovo, specialmente quando manca la collaborazione. Sfidiamo chiunque a fare meglio in tali condizioni e li invitiamo a Ces per conoscere le diverse difficoltà che tutta questa esperienza comporta:

- il lavoro di ricerca dei proprietari d'ogni singola cascina. Si tenga presente che una casupola a volte ha otto proprietari; trovare l'accordo é quasi impossibile.
- la ricerca di fondi, l'inizio di una pianificazione della ricostruzione del villaggio.
- é in elaborazione, da parte di una studentessa di storia dell'arte e in collaborazione con il Seminario di Toponomastica di Zurigo uno studio approfondito su delle pergamene risalenti fino all'anno 1200.

Così all'inizio del campo '73 siamo giunti a CES disorientati e proprietari di un rudere ove l'idea iniziale era di costruire una sosta-cucina: progetto irrealizzabile in quanto non era nello stile delle altre case di Ces.

E' nata quindi l'idea di costruire la casa nello stile delle altre caschine, constatando che non avevamo ancora nulla di nostro. Si é trovato per caso un architetto idealista disposto a farci il progetto definitivo basato sulla ricerca delle costruzioni precedenti.

Questo progetto fu sospeso per la grande mole di lavoro e nella convinzione che la soluzione prioritaria era di salvare le caschine pericolanti. Tuttavia avevamo bisogno di una residenza sicura che ci garantisse una certa continuità per la nostra opera di restauro.

Una nostra domanda di acquisto di un cascinale malandato ebbe esito negativo e influì sul nostro stato d'animo.

Fortunatamente riuscimmo con la comprensione di una proprietaria ad acquistare un diroccato ove si decise di installare alcuni servizi indispensabili a un cantiere di lavoro. Così si fece una massicciata all'interno, si scavò per la condotta dell'acqua e si trasportarono i tronchi per il tetto.

Altri lavori come il muretto a secco nel centro del paese; una canalizzazione attorno ad una cascina per eliminare le pozzanghere nei giorni di pioggia: il trasporto di sabbia,ghiaia,cemento, calce ecc.

C'è inoltre da sottolineare che i giovani che hanno partecipato al campo 1973 (come già quello del '72) si sono sobbarcati le spese di vitto e viaggio. In più hanno lavorato in comune in un centro agricolo di Magadino per coprire varie spese.

I giovani idealisti realisti con il presente scritto lanciano un accorato appello per una solidarietà concreta da parte di coloro che credono ancora nella natura e nella verità assoluta. Per contribuire alla realizzazione di questo progetto, qualsiasi cenno sarà apprezzato. Quest'Oasi di Pace profonda potrà così continuare nei secoli a trasmettere agli uomini di buona volontà il messaggio di Pace e Amore.

FONDAZIONE PER LA RINASCITA DI CHIESSO